

Sala gremita alle ciminiere di Catania per un dibattito con alcuni dei soggetti più importanti del settore

Rifiuti, convegno Aiat-Rotary improrogabile un'altra direzione

“Stimolare una programmazione in grado di evitare le continue emergenze”

CATANIA – Non poteva esserci un momento più adatto per discutere di gestione integrata dei rifiuti e di un'emergenza che, al di là della gestione commissariale ormai abbondantemente conclusa, continua quotidianamente per le strade dell'Isola. Sabato scorso, in occasione del VII salone nazionale Progetto Comfort ospitato alle ciminiere, si è svolto il convegno “La Sicilia e i suoi rifiuti: una responsabile pianificazione per evitare le continue emergenze”, organizzato dall'Aiat (associazione ingegneri per l'ambiente e il territorio) in collaborazione con l'Osservatorio dei Rotary Club di Catania. Un incontro che ha riunito attorno a un tavolo dirigenti regionali, amministratori pubblici, imprenditori, ordini professionali e tecnici altamente qualificati e professionisti dell'informazione. Obiettivo? Trovare un percorso comune per avviare anche nell'Isola la gestione integrata dei rifiuti prevista dall'Europa che riduca al minimo l'utilizzo delle discariche potenziando le varie forme di recupero di materia e di energia, ancora oggi del tutto assenti.

Numeri alla mano la situazione è disastrosa. Lo hanno confermato nell'introduzione all'incontro Giuseppe Mancini, docente dell'Università di Catania e organizzatore dell'incontro e Gaspare Viviani, docente dell'Università di Pa-

lermo.

Manca l'informazione, ha sottolineato Mancini, ma soprattutto mancano l'incentivazione e l'esempio, anche attuato attraverso il controllo e la sanzione dei cittadini, che inadempienti al regolamento, continuano a "rifiutare" un pur comodo conferimento differenziato negli appositi contenitori a loro messi a disposizione. E non serve andare in Europa, gli esempi concreti ci sono anche in Italia. Debora Fino del Politecnico di Torino e Mario Grosso del Politecnico di Milano hanno illustrato le soluzioni che ormai da diversi anni sono attuate nelle due aree del settentrione. "Nella provincia di Torino - ha sottolineato Fino - la raccolta differenziata è raddoppiata nel giro di undici anni, anche se nel comune capoluogo siamo soltanto al 40%". L'uso del termovalorizzatore poi, a Torino così come a Milano, risolve il problema degli scarti non recuperabili, restituendo, agli abitanti, calore ed energia - altrimenti persi - ma soprattutto evita di aumentare i volumi in discarica e la conseguente produzione del pericoloso percolato. L'efficienza dei sistemi di trattamento fumi, ormai all'avanguardia, viene garantita, in questi impianti, da un sistema di monitoraggio in continuo, con dati online (trm.to.it) che fa sostanzialmente rilevare ad Arpa, una qualità dell'aria perfettamente compatibile con gli standard ambientali delle altre stazioni di monitoraggio del capoluogo piemontese.

Proprio la necessità di avvicinarsi alle migliori gestioni nazionali ed europee è stata al centro della tavola rotonda condotta da Raffaella Tregua, vicedirettore del *Quotidiano di Sicilia*, che ha stimolato il dibattito riassumendo le principali criticità della gestione, chiedendo precise assunzioni di responsabilità e invocando una risoluzione partecipata dai vari soggetti del

sistema rifiuti. “Sono passati otto anni dal primo convegno organizzato dall’Aiat sul tema rifiuti, - ha spiegato la giornalista del *QdS* - da allora nulla è cambiato”.

Una sostanziale abulia che ha trovato solo parziale risposta nell’intervento di Salvo Puccio, dirigente del dipartimento Acque e rifiuti della Regione siciliana, che ha parlato di uno dei principali strumenti di gestione di cui dovrebbe dotarsi una realtà all’avanguardia. “Non siamo fermi da dieci anni, il piano rifiuti è formalmente attivo, anche se è stato redatto nel 2010, e da gennaio stiamo lavorando all’aggiornamento che sarà operativo entro il 2015”. Di certo, non si comprende come si continui ad aggiornare un piano “formalmente attivo” ma che non garantisce poi la chiarezza nell’intervento ed i relativi mezzi economici ed autorizzativi a qualunque, e a volte indispensabile, iniziativa pubblica o privata, come tragicamente continuano a confermarsi tutti gli indicatori. E adesso il rischio concreto è che i rifiuti siciliani vadano al nord – lo avevamo già scritto facendo riferimento all’articolo 35 dello Sblocca Italia – a rafforzare l’economia di quegli impianti di valorizzazione energetica mentre noi

continuiamo a scavare per seppellire il rifiuto.

Rosario Battiato

Gli impianti risolvono il problema degli scarti non recuperabili, restituendo energia e calore



Nelle foto alcuni momenti del Convegno Aiat-Rotary Catania (rb)

